Anno XIV N. 32 — Udine, Martedì 10 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 50. In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA GUERRA DEL LAVORO

Sotto questo titolo troviamo nell'ultimo numero dell'*Universe* di Londra le seguenti osservazioni intorno ad un argomento di capitale importanza.

Fra i principali problemi che agitano oggi le menti in Europa è la lotta tra capitale e lavoro, tra quelli che fanno lavorare e quelli che lavorano. Il mondo operaio va incontro lentamente ma sicuramente ad una totale rivoluzione. Gli antichi vincoli vanno spezzandosi, le masse lavoratrici apprendono a parlare e a farsi udire con voce di tuono a traverso il mondo civile.

Il prevalere degli scioperi, non solo in Europa, ma anche in America e nella lontana Australia, prova che essi non sono scoppi effimeri di malcontento fomentato da agitatori interessati, ma fenomeni di cui bisogna cercare la cagione nell'odierno ordine industriale ed economico. Il conflitto non è limitato ad una classe di lavoratori, ma include il rozzo operaio e l'abile artigiano, gli impiegati delle ferrovie e l'umile lavoratrice di zolfanelli.

Tutti, crediamo, devono ammettere che i legami che univano un tempo il padrone e il servo sono da lunga pezza scomparsi; tra la maggior parte di quelli che servono e di quelli che pagano non c'è più cordialità, simpatia, anzi sono estremamente opposti gli uni agli altri; ormai tutto si riduce a compratori e a venditori di lavoro. Il ricco considera l'operaio come qualche cosa un po' migliore del suo cane, un po' più cara del suo cavallo, o, anzi, è più disposto a cercare il benessere del bruto che dell'uomo — suo fratello, suo uguale — le cui ossa, il cui sangue e i cui nervi si consumano per procurargli dovizie. Egli si compiace di vedere il suo cane ben nutrito, ma non si occupa se il suo operaio abbia fatto colezione o abbia desinato, se abbia una buona casa, se maggiore o minore sia il numero delle ore che ei passa lavorando durante i sei giorni della settimana. Le vedove e gli ufficiali a mezza paga, che hanno investito i loro risparmi nelle ferrovie, poco si curano dei guai dianzi occupato nella loro compagnia; e purchè i dividendi vengano regolarmente e non diminuiscano, facilmente si persuadono non toccar ad essi pensare come tali guadagni saltino fuori.

In tali circostanze non ci meravigliamo al vedere quelli che faticano unirsi insieme per domandare un periodo di lavoro più breve o una rimunerazione più larga. Organizzazioni di lavoratori sorgono tutto intorno a noi, e, quantunque da solo quindici anni sieno state riconosciute legalmente, si moltiplicarono con meravigliosa rapidità. I lagni delle classi lavoratrici si fanno ora sentire, e il punto in cui gli uomini che pensano non s'accordano è circa la maniera onde la condizione di esse può essere alleviata. Alcuni propendono per la intervenzione governativa, altri — avendo sott'occhio lo stato delle cose in Austria — vi si oppongono affatto.

Probabilmente non c'è paese al mondo, dove si sia rivolta maggior attenzione agli interessi delle classi lavoratrici come in Austria. Le arti furono per legge aggruppate in chiuse corporazioni, ed ogni arte ha il diritto di procedere legalmente contro ogni persona non affigliata ad essa che la pratichi. Ma, non ostante tutta questa cura da parte del governo per gli interessi dell'industria, alcuni degli scioperi più violenti dell'anno passato avvennero appunto in Austria.

Il signor Gladstone, durante la sua intervista nella casa dei comuni col signor Fitzgerald, delegato degli operai dell'Australia — a quanto dicesi — si dichiarò contrario all'idea di uffici governativi di conciliazione e di arbitrato, poichè egli riguarda la istituzione di tali corpi come equivalente a fissare la misura delle mercedi. Il diritto di scioperare — opina egli — è considerevole, così che non di rado la sola paura di una simile calamità ha per effetto di indurre il padrone a far migliori condizioni ai suoi dipendenti.

Sua Santità Leone XIII, d'altra parte, s'è manifestato favorevole a una intervenzione moderata dello stato, quando il bene generale lo domandi, ed ha espressamente dichiarato essere stretto dovere di ogni governo esercitare questo diritto in date circostanze. Il danno della società e lo stato di paralisi a cui molte industrie sono ridotte durante uno sciopero è qualche cosa di spaventevole. Esaminiamo p. e. lo sciopero nelle ferrovie scozzesi, ora felicemente terminato. In causa d'esso la North British Company ha perduto 79,518 sterl e la Caledonian o Glasgow e la South-Western ebbero un danno rispettivamente di 37,279 e di 10,251 sterline. E queste sono le perdite delle società ferroviarie soltanto; quanto alle industrie manifatturiere, è impossibile calcolare le perdite sostenute da esse durante il lunghissimo sciopero.

Non vogliamo censurare gli scioperanti scozzesi. Lasciare il lavoro fu una necessità per essi, e servì a gettar la luce sopra i sistemi in uso nelle ferrovie di quella regione. Questa è una materia importantissima per la società. I disastri sono oggi per fortuna così rari che noi ci siamo quasi avvezzi a separare l'idea del pericolo dai viaggi in ferrovia. Quanto poco noi pensiamo alla breve distanza che ci separa dall'eternità mentre ci culliamo nella nostra ideale sicurezza! All'avvicinarsi ad un punto di congiunzione importante l'incaricato dei segnali è nella sua garetta; il più piccolo errore da parte sua può cagionare la perdita di centinaia di vite. Quest'uomo è rimasto probabilmente tredici, quattordici, quindici ore nella sua garetta; è stanco e annoiato; la sua vista fu in uno stato continuo di tensione durante tutto il giorno. E se, dopo aver lavorato per tanto tempo, egli ha la disgrazia di commettere un errore, dovrà rispondere degli effetti funesti di esso? Dovrà invece essere tenuta a rispondere la compagnia, che costringe quest'uomo a stare al suo posto finchè sia ridotto ad uno stato deplorevole di stordimento.

Imaginarsi un uomo costretto a lavorare sedici ore almeno in un giorno in un posto simile! Se il grande sciopero scozzese non ottenne altro che di porre un termine a questo orribile sistema, ha fatto molto bene. Le compagnie ci avranno rimesso di saccoccia, ma la società avrà considerevolmente guadagnato.

Il nostro grande e santo cardinale ha dichiarato che l'uomo costretto a lavorare per sedici ore al giorno non può condurre nè una vita domestica nè una vita naturale. E dobbiamo noi tacere allo scorgere che la vita umana viene rovinata in tal modo? Chi può negare che il lavoro sia quello che produce la ricchezza? Ma tutti ammettono che il lavoro deve essere limitato nella durata e convenientemente rimunerato, e che la vita dei lavoratori non deve sprecarsi per riempire di ricchezze gente insaziabile.

IL RIPOSO DOMENICALE E GIULIO SIMON

Giulio Simon, uomo che nessuno vorrà chiamar clericale, scrive nel *Temps* un articolo che merita di essere considerato.

Tutti convengono, dice egli, che bisogna accordare agli operai il diritto legale di riposarsi un giorno per ogni settimana.

Si è soltanto divisi sopra un punto: il riposo sarà per la Domenica o per un'altro giorno?

Fra coloro che non vogliono la Domenica non vedo alcuno che abbia delle predilezioni per qualche altro giorno. Si prenderà fra gli altri giorni quello che si vorrà, ma non si vuol dare un privilegio alla Domenica.

Perchè?

Non vi può essere che una di queste due ragioni: la scelta della Domenica farebbe piacere ai cattolici; la scelta della Domenica sembrerebbe un atto di obbedienza, o almeno di deferenza verso i cattolici.

Io mi prendo la libertà di dire rispettosamente a coloro che si mostrano preoccupati di queste due ragioni, che esse sono ugualmente stupide, entrambe.

Un uomo di buon senso sarebbe evidentemente ben fortunato di far piacere ai cattolici specialmente se ciò non avesse a urtargli nulla. E non solamente ciò non gli costerebbe nulla, ma farebbe piacere a lui stesso, quando pure ei fosse il nemico più irreconciliabile del cattolicismo. Per scegliere un altro giorno che non sia la Domenica, converrà rinunziare ad una abitudine venti volte secolare, trasformare assolutamente l'andamento della vita, rendere il giorno del riposo doppiamente insopportabile a coloro che si riposeranno soli ed a quelli che soli lavoreranno, creare delle difficoltà senza numero per la designazione del giorno di riposo. Infatti chi lo designerà nelle fabbriche? Il padrone o gli operai? Sconvolgere insomma tutte le amministrazioni pubbliche che fino al presente scelgono la Domenica.

Pensate un poco, vi prego, all'immensa ridicolaggine, di cui si cuopre un popolo che fa una legge, unicamente per dar fastidio ai cattolici!

E pensate pure a questa specialità di un popolo cattolico che dà per ragione delle sue determinazioni la volontà di ferire ed oltraggiare i cattolici.

Se in luogo di respingere la Domenica per dar noia ai cattolici, voi la respingete per non obbedire ad essi, io domando a voi di che cosa avete paura: di obbedir loro, o soltanto di averne l'apparenza? Nel primo caso, voi siete ben poco sicuri della vostra volontà, e nel secondo, siete ben poco sicuri della vostra dignità.

Al più, fate le leggi che volete; noi non vi troveremo altro inconveniente che d'abituare il popolo a non tener conto della legge.

La terza repubblica non è certo più potente della prima. E quando la prima ha voluto obbligarci, sotto pena di morte, a contare le decadi e a lavorare la Domenica, noi ci siamo pienamente burlati di lei.

Ma non risaliamo tanto in alto. Voi voleste or sono otto anni, abolire il matrimonio religioso e lo sepolture religiose. Faceste allora i vostri più belli discorsi per iscagliare l'anatema ai poveretti che si sposavano in Chiesa. Oggi il mio scrit-

---

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Mio caro colonnello, rispose Eugenio, quando s'è felici lo si dice a tutti quelli che s'incontrano; quindi io le racconterò la mia felicità.

E, per amore o per forza, prese il braccio del vecchio ufficiale, furioso, il quale non aveva preveduto il supplizio di simili confidenze, e lo trasse a lungo pei viali, non risparmiando nè le gambe nè gli orecchi di lui. Ma il signor di Rollezan fu stoico, sebbene pensasse che sarebbe stata cosa senza paragone preferibile aver da assaltare un ridotto o da condurre una carica contro il nemico.

Allorchè la sera fu sufficientemente avanzata i due uomini si separarono. Ma Eugenio non sentiva alcun bisogno di riposo. Il contento del suo cuore dava al suo corpo una attività strana, egli continuò a passeggiare instancabilmente nel parco.

A un certo istante tuttavia dovette fermarsi stupito. Dalla parte del castello non abitata nè dai padroni nè dagli invitati giungeva un canto strano, una specie di ritmo lamentoso, lento e dolce. La voce era delicata; colei che cantava dovea essere giovane, ma si capiva pure che dovea patire molto. In mezzo alla gioia intensa questa nota scuoteva l'anima di Eugenio. Chi dunque poteva lamentarsi così nella notte silenziosa se non la povera pazza che conosceva già ormai ben duramente i dolori della vita?

— Tosto, pensava Eugenio, acquisterò il diritto di occuparmi di lei, vedrò che abbia fatto la scienza, e ciò che si possa tentare. Chi sa? la follia non è incurabile a sedici anni. Forse ciò che non potè conseguire l'affetto di Leonilde sarà ottenuto dalla mia autorità. Sì, tenterò tutto quanto è possibile.

Egli avvicinavasi al castello, preoccupato del miglioramento che le sue cure avrebbero potuto recare allo stato dell'ammalata; allorchè il canto si spense bruscamente in un singhiozzo. Si udì una voce aspra gridare in aria di rimprovero, poi si rinchiuse con violenza una finestra, e quindi più nulla.

Mentre Eugenio stava per rientrare nella sala, la cui porta illuminata scorgevasi fra le tenebre notturne, Leonilde comparve sulla soglia, coll'aria stanca come di persona affaticata dal troppo lungo discorrere. La seguiva il colonnello, col volto pieno d'ira e pur rimproverandola, quasi per farle pagare tutti i servigi che le avea prestati.

— Sia pure, cugina, brontolava egli, io mi ritiro, e rinunzio alla mia servitù importuna. Pare che all'alterezza di mia cugina essa sia venuta a noia, e s'adatti meglio quella sonante del signor Montrel,

— E difatti, osservò Leonilde sorridendo, quali titoli mai potrebbero equivalere a ciò che egli possiede?

— Dunque ella ha intenzione di sposarlo dopo aver rifiutati tanti partiti che possedevano un blasone?

— Ma quando ha ella mai udito dire, cugino, che una donna di spirito rifiuti due milioni?

Il signor di Rollezan si inchinò non sapendo che rispondere ad un argomento così eloquente, e Leonilde ritirossi. Ma quella frase, così duramente prosastica, era giunta alle orecchie di Eugenio, che trovavasi allora più vicino di quanto credessero i due interlocutori, ed ei ne sarebbe rimasto profondamente addolorato se non l'avesse interpretata per l'espressione, inconsiderata dello sdegno contro le osservazioni noiose di un importuno.

Avida! egli non poteva credere avida la donna circondata, nella sua fantasia da un'aureola così ideale; e tuttavia il dubbio fu in quella notte come una cupa nube nel cielo azzurro dei suoi sogni. Ma egli le avea perdonato la passione di primeggiare, e senza dubbio le avrebbe perdonato anche l'amore delle ricchezze. Una sola cosa le avrebbe trovato grazia ai suoi occhi, la mancanza di bontà, ma Leonilde era secondo lui così buona!

XI

Il matrimonio di Eugenio e della signora de Brix doveva aver luogo dopo tre mesi, essendo recente la morte del padrino Piélard, pel quale Leonilde non avea mancato di rivestire un lutto strettissimo. Quell'intervallo di tempo sarebbe stato speso in viaggi a Parigi, per l'acquisto del corredo di nozze e di tante altre cose essenziali in un mutamento di condizione. Aristide si dichiarava contentissimo purchè Eugenio gli regalasse un *pony*. Lucia, ingenuamente felice nel vedere che il giovane, nei suoi disegni per l'avvenire, non si dimenticava di lei, gli era gratissima delle due delicate premure.

— Noi ciechi, gli diceva ella talvolta, non siamo molto esigenti; Dio ci ha fatto grazia che ci contentiamo di assai poco, e che un nulla ci arrechi moltissimo piacere. Quindi quando ci accorgiamo di un po' di affetto, il nostro cuore trabocca dalla gratitudine. Se si sapesse quanto è facile rendere felice un infermo si procurerebbe ben più spesso di farlo.

(Continua)

tolo è coperto di lettere di montagnardi che m' invitano ad assistere al loro convoglio e seppellimento.

Notate, del resto, amici cari, che facendosi seppellire dalla Chiesa, voi fate qualche cosa di ben più cattolico che non sia quello che noi vi domandiamo. Noi vi chiediamo di continuare a divertirvi la Domenica, come l'avete fatto sempre, e come avete tanta voglia di farlo ancora.

Vi troverete per soprapiù un vantaggio assai notevole; questo sarà di lasciarsi condurre dalla ragione, e non dalla preoccupazione di ciò che fanno o non fanno i cattolici. »

Giulio Simon ha ragione: ma gli anticlericali sono destinati a coprirsi di ridicolo a furia di voler dare addosso ai cattolici.

E questo è per noi un trionfo; i nostri avversari danno sempre prova di essere senza senso comune?

Il programma dell'onor. Di Rudinì

L'onor. Di Rudinì, nuovo presidente del Consiglio, fu interpellato da vari amici in questi giorni sul programma di Governo che egli intendeva adottare.

Egli rispose di non aver nulla da aggiungere, a quanto ebbe già a scrivere fin dal 6 del novembre scorso al giornale l'*Opinione;* e quella lettera fu così riassunta dall'*Agenzia Stefani:*

« I doveri della Camera, scriveva l'onor. Di Rudinì, sono indicati dalla voce pubblica invocante il pareggio e lamentante la crisi economica.

« Il disavanzo non è pauroso. Il disavanzo che nel corrente esercizio arriverà nell'insieme a 58 milioni, può presto scomparire se la Camera ed il Governo lo vogliono. Egli consentirà alle economie nei lavori pubblici, nella guerra e nella marina, ma non a quelle che possono nuocere alla solidità e compattezza dell'esercito.

« Difese sempre il pareggio e lotterà cogli amici per riconquistarlo. Però il pareggio deve essere il punto di partenza delle riforme organiche. La revisione economica dei tributi gravanti l'agricoltura e le industrie imponesi ormai; moderazione nella ricchezza mobile sui lucri professionali e sui redditi industriali, come pure moderazione nelle tasse che colpiscono l'agricoltura.

« Le legislazioni doganali estere rendono necessaria la revisione delle nostre tariffe per *dar una moderata, ma stabile protezione all'industria ed all'agricoltura.* Le tariffe ferroviarie debbono coordinarsi alle doganali per facilitare gli scambi fra le varie Provincie.

« S'ingannerebbe il paese promettendo moderazione dei tributi e revisione delle tariffe ferroviarie, prima del pareggio; ma ingannerebbesi ancor più il paese esagerando le difficoltà del pareggio e ritardando indefinitivamente le riforme economiche. Si farà promotore di un riordinamento degli Istituti d'emissione, che autorizzi la circolazione proporzionata ai bisogni, assicuri il baratto dei biglietti in specie metallica, faccia dei banchi meridionali uno speciale strumento di credito a favore delle piccole industrie e dell'agricoltura.

« Voterà, nell'interesse della giustizia sociale, le leggi sugli infortuni del lavoro, sulle pensioni per la vecchiaia ed altro simili in favore delle classi lavoratrici. Augura una Camera in cui sieno isterilite le ambizioni malsane, dove sia però in tutti i cuori alta e ferma l'ambizione di compiere le riforme economiche. Dichiara necessaria una lunga pace all'interno ed all'estero; epperciò ha approvato, insieme coi suoi amici, la politica estera ed interna.

« La triplice alleanza fu un'altra prova di vera guarentigia di pace; senza di essa non si potrebbero ora discutere le economie sugli armamenti. Collo scioglimento della triplice alleanza, votando le economie sugli armamenti, noi bagneremmo le nostre polveri nel punto in cui il pericolo potrebbe essere maggiore.

« E' necessaria una vigorosa difesa delle istituzioni, perchè la loro stabilità è la condizione prima di ogni progresso legislativo. E vero che le istituzioni non corrono pericolo; ma non debbonsi perciò tollerare trasgressioni alle leggi. Non mancano in noi, conclude, le aspirazioni verso tutto quello che è alto, nobile e generoso, verso una grandezza ed espansione di gloria che abbiamo forse segnata superiore alle nostre forze. Manca in noi la fede nelle agitazioni e nelle propagande, che perturbano il buon senso delle popolazioni e le allontanano dai beni che si possono conseguire, per correre dietro, quando non succede di peggio, ai fatui che si dileguano. »

Lo stato di servizio di Crispi

(Contin. e fine, vedi num. prec.)

Megalomania ed egoismo sfrenato, autoritario, petulante, in ogni atto, detto, e gesto;

Proclamazione di *santità dell' odio* contro i cattolici, per bocca del suo compare Adriano Lemmi, capo della Massoneria, e prevaricatore supremo, per dichiarazione sua, delle leggi che poi Crispi portava ed imponeva in Montecitorio;

Stato di brigantaggio nelle campagne e nelle città, impunità di assassini, di ricatti, di rapine, di scassi, aumento di reati causa i mali esempli dall' alto, e causa le dottrine e scuole perversissime;

Scuole estere indirizzate a fine empio, e presiedute da un Mandatari;

Liberazione, per grazia strappata al Re, del tre volte omicida Cipriani, affine di condurre il Re stesso al viaggio nelle Romagne, specie di passeggiata funebre;

Promesse stramagnifiche alle Romagne, mantenute colle già rammentate fucilazioni degli affamati di Conselice;

Mantenuta prigionia dello Sbarbaro, benchè due volte eletto deputato, senza procurargli modo di adempiere al suo diritto e mandato, e ciò per soddisfazione alla propria femmina, dallo Sbarbaro poco graziosamente accarezzata;

Saldo di ricevuta, con lode, a Lovera De Maria, pel naufragio della torpediniera 105 con 19 uomini, e per lo scoppio del *Vesuvio,* con morte di 6 o 7 uomini, scoppio che si doveva prevedere e si poteva impedire;

Molestie ai missionarii esteri, e annessione dei beni del Collegio dei Cinesi a Napoli;

Espulsione dei giornalisti stranieri dall'Italia, e dei giornalisti italiani dall'Africa;

Proclamazione della dea Ragione, e bestemmie contro Dio, nel discorso di Palermo;

Menzogne e bestemmie contro il cattolicismo nel discorso di Torino, e minaccie e false accuse nello stesso Discorso della Corona;

Abbattimento di chiese a Roma, e altrove;

Espulsione di suore a Napoli;

Negazione di exequatur a Vescovi, fra cui Mons. Nicora morto senza poter adire la sua sede; negazione di *placet* a parroci;

Rapimento del beneficio all'Arciprete di Clusone, senza nemmeno un pretesto; violenze contro Mons. Loschirico, ecc.;

Preparazione, con Zanardelli, del progetto di legge per ritogliere l'exequatur ai Vescovi non servi del governo;

Preparazione di altro progetto, sotto pretesto di nuova circoscrizione diocesana e parrocchiale, per mangiare gli ultimi residui di beni ecclesiastici;

Riforma delle Opere Pie, cioè violazione delle disposizioni testamentarie, alterazione degli scopi istitutarii, confisca violenta di beni intangibili;

Soppressione dispotica delle decime, obbligatoriamente dovute per contratti e reciproci doveri;

Scatenazione di tutte le furie d'inferno per onorare l'apostata, ribelle, empio e porcino Giordano Bruno;

Proibizioni di processioni, pellegrinaggi, feste, ecc.;

Confisca dei beni delle Confraternite a Roma e preparazione allo stesso uopo per tutta Italia;

Soprusi contro le scuole cattoliche e contro i docenti e scolari cattolici;

Codice penale, chiamato terrore dei galantuomini, ispirato a livore specialissimo contro il Clero, e applicato solo in quanto molesta i preti ed i cattolici;

Magistratura ridotta ad essere all'altezza del suo salario, anzi più bassa;

Confezione di deputati della privilegiata e brevettata fabbrica di D. Ciccio Crispi, su vasta scala; non si teme concorrenza; non si guarentisce però l'esatto servizio se non dopo tre mesi di prova (*articolo del 31 gennaio 1891,* alinea 63);

Mancanza d'ogni scrupolo, e generosità spettacolosa, in tale confezione;

Viperinità di animo contro l'infelice giovane Caporali tiratore di pietre anticrispine;

Spionaggio al Vaticano con apertura di lettere, effrazione di suggelli, divulgazione di atti; a tempo perso, fabbrica di lettere Cardinalizie, e anche di bolle se occorre;

Sfrenamento di tutte le cagne d'inferno ad accusare il Papa di violazione delle guarentigie quando vuol disporre delle cose sue e periodica menzogna di sua uscita dal Vaticano;

Università cambiate in fucine di politica scapigliata, di agitazioni quasi permanenti e di studii negativi;

Trasformismo con Destri, con Sinistri con Centri coi *migliori radicali,* e alternativa di calci e carezze, di sputi e di baci, un po' a tutti, secondo i quarti di luna e secondo le *saldissime immutate...* convinzioni di quei quattro minuti;

Monumento coi denari del Re al repubblicano Mazzini, a Mazzini che voleva far uccidere l'avo del Re;

Vieni meco, e governo-sgoverno, col rosso-verde-giallo Alessandro Fortis, di professione rampicante;

Fanfaronismo colla Francia, e paura davanti a qualunque ciarlatano di essa;

Scredito finanziario all' estero, giunto al colmo, o piuttosto all' abisso; fallimenti e dissesti continui all' interno;

Inaugurazione gloriosa dell' anti-jettatura a base di corna di corallo;

Amicizia americana dell' Inghilterra per l'Italia a base di bacchettate sulle mani, con proibizione del passo per Kassala e per altri luoghi;

Servizio di gendarmeria all'Austria, *gratis et amore,* anzi con liberale sperpero di danaro italiano;

Asservimento incondizionato e totale alla Germania, con ricambio di calci in dose generosa.

Imbarbarimento, imbestiamento, impoverimento, e confetti simili, su tutta la linea e su tutti i punti.

Ci pare che una simile litania, che pure è incompletissima, sovrabbasti per dar diritto a dire che il considetto governo di Crispi fu una maledizione ed una sciagura incomparabile per l'infelicissima Italia. Ci vogliono le *Riforme,* i *Fracassa,* i *Secolo XIX,* per dir bene di lui, ma gli fa più discredito che a dirne male gli altri.

Carità per i poveri fanciulli italiani IN FRANCIA

Leggiamo nel *Giorno* di Firenze:

In Parigi, Sezione delle Termes, 30 Rue Guersant, venne fondata un'Opera che ha per fine l'educazione dei figli dei poveri operai italiani.

La Direttrice Suor Angelica Giannini, figlia della carità, ben conosciuta in Firenze, volendo dare un più vantaggioso sviluppo al bene finora procurato a tanti meschinelli suoi connazionali domiciliati colà, vuole istituire una scuola elementare diurna e serale per la completa e buona istruzione di quei bambini.

A tale scopo Le sarebbe conveniente l'acquisto dell'edifizio ove esercita con tanto frutto le arti della carità ora specialmente che quella casa vendesi a condizioni molto favorevoli.

Perciò si volge agli italiani che nutrono sentimenti gentili per il bene della povera gioventù, e nobili affetti di patria affinchè vogliano aiutarla in tale compra.

Ad agevolare la raccolta, e l'invio delle offerte, la medesima Suora ha pregato le due signore sottoscritte dimoranti in Firenze, le quali offrono il loro indirizzo a tutte quelle persone che si sentissero disposte, secondo le proprie facoltà, a favorire l'impresa benefica; sappiano Esse intanto che i danari offerti saranno depositati in una banca fino al giorno del contratto per la compra della Casa.

E' superfluo aggiungere parole di raccomandazione ad un' Opera che già si raccomanda da sè agli italiani, che nei figli meschini dei loro connazionali amano il paese natio, nel quale respirarono le prime aure della vita i genitori di quei fanciulli, e mancano di mezzi per educarli, e istruirli convenientemente. Si rivolge tal preghiera a tutti coloro cui sta a cuore il vero bene religioso morale e civile del popolo.

Firenze, 6 febbraio 1891.

March.ª CAROLINA COVONI, via Cavour, N. 4.

Cont.ª DINA DE LA ROCHEFOUCHIN, via de' Serragli N. 126.

Al Reichstag germanico

Discutesi il bilancio degli esteri Windthorst dichiarasi soddisfatto del trattato anglo tedesco rafforzante le relazioni fra i due Stati.

Caprivi dichiara che il governo è intenzionato di mettere in vigore l'atto del Congo anche nei territori dove finora non vige.

Cuny critica la condotta del governo verso il Chilì per non avere inviato delle navi in quelle acque.

Caprivi dichiara che la Germania non ha sufficienti navi stazionate all'estero per proteggere dapertutto e in tempo gli interessi tedeschi. Si è fatto tutto il possibile onde indennizzare la spedizione Kuenzli.

ITALIA

Firenze — *Dilagamento di moralità italiana.* — A Firenze è stato commesso in uno dei magazzini militari un furto assai strano. Vi erano un settanta casse preparate per la mobilitazione, con carte tipografiche, varii oggetti, cannocchiali da campagna. Si scoprì che mancavano tre o quattro cannocchiali. Poi si fecero altre verifiche. Ne mancavano altri sessanta. Il furto era stato perpetrato, a poco a poco, da una persona, che poteva, pel suo ufficio entrare in magazzino. I cannocchiali furono trovati al Monte di Pietà, e colui che li aveva impegnati, un tale che si trovava d'improvviso in istrettezze, avea con una certa ingenuità dato al Monte di Pietà il suo nome, mentre, via via, distruggeva le polizze dei pegni.

— Nella stessa città dei fiori, in un pacco contenente degli incassi ferroviari, alla somma di 5250 lire venivano sostituiti pezzetti di giornali durante il tragitto dalla stazione di Porta Prato alla stazione centrale.

Il pacco era indirizzato alla Direzione generale delle ferrovie meridionali. Si fanno indagini.

ESTERO

Germania — *Inchiesta contro i servitori dell'imperatore.* — Si racconta che un grande numero di persone appartenenti al personale subalterno del palazzo dell'imperatore Guglielmo II, e sopratutto domestici, sono sotto una inchiesta giudiziaria ed amministrativa. Si tratterebbe di gravi abusi di confidenza.

Le persone in questione sono accusate di avere venduto a dei giornali tedeschi secreti ed informazioni, sorprese durante il loro servizio presso l'imperatore e i suoi famigliari.

Già da lungo tempo, gl'impiegati ed i servitori erano sorvegliati, ma la scoperta che condusse all'inchiesta venne fatta recentemente.

L'imperatore s'era intrattenuto con un alto dignitario, in presenza d'un subalterno, sull'impossibilità di fare la guerra in avvenire con la polvere senza fumo. Il discorso non era altro che una trappola.

L'indomani la *Saale Zeitung* riproduceva le parole dell'imperatore che furono molto commentate. La stessa sera quel subalterno veniva messo sotto chiave e s'istituì il processo non solo contro lui, ma anche contro molti giornali di Berlino e contro i redattori della *Saale Zeitung.*

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Casanova, 9 gennaio 1891.

Municipio che fa ballare e lascia ballare

Scusino i lettori se in un giornale serio si parla di balli, ma, essendo sul tirar le cuoja qui vogliamo seppellirlo, come il carnovale l' addice ai paesi componenti la *carnival nation.* Leggevasi giorni sono nella *Patria del F.* che la sera del 7 corr. ci sarebbe veglione al municipio di Tolmezzo, così fu. Ebbene se la dicono pure i ballanti ed i ballati, come bollanti e bollati, chè i ballati e bollati stanno con quel ragguardevole nucleo di consiglieri, i quali opinano, e giustamente, che le stanze municipali appartengono al Comune e non ai soli ballanti gaudenti di carnovale. Tanto più che la sala municipale destinata al ballo, non ha i requisiti voluti dalle leggi per le ovvie precauzioni contro il pericolo d'incendio: S'aggiunga che in quel fabbricato sono alloggiati tre uffici, il municipale, la posta ed il telegrafo.

E poi che bisogno d'Egitto di ballare nella sala municipale, mentre Tolmezzo ora possiede quattro sale da ballo, più il teatro ove da anni ballano i topi. Certo se in consiglio non sedessero leggeri melomani, chi tiene l'alta direzione, dovrebbe ricordarsi del doloroso incendio della loggia municipale di Udine e delle ancora fumanti ruine del Municipio di Bergamo.

Meno leggeri quelli d'Ileggio, tennero festa da ballo su' un fienile pagando al proprietario Lire 1.50 e il disagio delle vacche sottostanti, e tenendo spalancate le porte per pronta uscita in caso di malanno. C.

Cabbia, 9 febbraio 1891.

Domenica passata fu per Cabbia un giorno solenne. Il popolo di questo montano paese da più tempo desiderava di provedere alla sua chiesa una statua della Vergine; coadiuvati dal Rev. Curato P. P. Cortiula si fece l'acquisto dalla premiata fabbrica Majer di Monaco. Questa statua rappresenta la Vergine Immacolata è il lavoro si bene eseguito da non lasciare niente da desiderare. Fu benedetto nella chiesa dei ss. Ermacora e Fortunato di Arta dal Rev. Parroco di Piano. Il trasporto dell' immagine partiva da questa chiesa alle ore 9 ant. per recarsi a Cabbia fra il suono delle campane delle chiese più vicine ed il sparo dei mortaletti accompagnata da una gran moltitudine di popolo occorso da tutti i paesi circonvicini. La processione era presieduta dal R. Parroco di Piano e del Curato di Cabbia e del Cappellano di Arta. La statua era portata da 8 robusti giovanotti vestiti a rosso; dietro la statua tenevano il primo posto le giovane del paese che vestivano a bianco e con le loro voci melodiose davano all'accompagnamento alcunchè di divino.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per supperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Luigi Paulini L. 2.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Luigi Paulini L. 2.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	10 FEBBRAIO Ore 9 ant.
Termometro	—0.8	3 4	4-2	—1.4	5.5	—3,2	—5.2	—8
Barometr.	759.5	760.5	759	760	—	—	—	760
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: — 0.5.
Note: — Temperatura in abbassamento.

Bollettino astronomico

10 FEBBRAIO 1891

Sole: leva ore di Roma 7 9 6; Tramonta » » 5 13 6; Passa al meridiano 12 11 16 8; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 3.24 a.; tramonta ore 7,40 p.; età giorni 2; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 14,21.8.2.

La Quaresima in Duomo

Nel corso della prossima quaresima predicherà nel nostro duomo di Udine il M. R. D. Lorenzo Bicchi fiorentino.

La predica avrà luogo domani e tutti i giorni festivi alle ore 11 ant. Nei giorni feriali come al solito, circa all'Avemaria della sera.

Comitato friulano per gli Ospizi Marini

A provvedere anche nel corrente anno i mezzi necessari agli scopi della istituzione, il Comitato deliberò di fare a metà quaresima una lotteria di beneficenza, che avrà luogo nel Teatro Minerva, a tale scopo dai proprietari generosamente conceduto.

Per rendere maggiormente gradita la serata e favorirò il concorso del pubblico, si confida di poter combinare anche un trattenimento musicale, come a suo tempo verrà annunziato.

Il Comitato delle Signore rivolge pertanto calda preghiera a tutti i cittadini, corpi morali ed associazioni della Città e Provincia, perchè vogliano rendere possibili tali intendimenti con offerte di oggetti per la lotteria di beneficenza.

E confida particolarmente nel cuore generoso delle gentili Signore e Signorine, perchè vogliano largire anche taluni lavori da esse confezionati come quelli che riescono sempre la parte più attraente e gradita de' doni.

La nobile emulazione dimostrata dai Cittadini e comprovinciali ogni qualvolta si fece appello alla loro generosità, allo scopo di alleviare le sofferenze del povero, rende sicuro lo scrivente Comitato che la progettata festa riescirà brillante e proficua.

I doni saranno ricevuti nella sede del Comitato, presso la locale Congregazione di Carità, e l'elenco, col nome dei donatori, verrà pubblicato nei giornali cittadini.

PEL COMITATO

Angiola Kechler — Dorotea di Varmo — Maria Frangipane — Emilia Muratti — Angelina Bardusco — Costanza di Colloredo-Mels — Angela Celotti.

La fotografia dei colori

L'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze di Parigi fu importantissima per la comunicazione del socio Lippmann di una sua scoperta che, se è suscettibile di ulteriori modificazioni, produrrà un grandissimo rivolgimento nell'arte fotografica.

Si sa che, fin qui, malgrado tutti i tentativi, non si era giunti a fissare rigorosamente e direttamente i colori dello spettro colla fotografia.

Lippmann è riuscito a risolvere il problema della fotografia dei colori. Egli ha presentato parecchie fotografie dello spettro in cui i colori si trovano fissati sulle lastre colle loro tinte esatte. Questi colori sono interamente fissati e possono restare indefinitamente esposti all'aria ed alla luce.

Il principio del metodo impiegato da Lippmann è semplicissimo. Si impiega uno strato sensibile la cui natura chimica può essere qualsivoglia, ma deve presentare il carattere essenziale della continuità, vale a dire che può essere anche quella che si adopera ora, ma purchè la sostanza sensibile non sia, come lo è ora, distribuita sotto forma granulosa. E' altresì necessario che lo strato sensibile sia addossato ad una superficie metallica riflettente.

Lo sviluppo e il metodo per fissare le immagini si fanno coll'aiuto dei reagenti attuali della fotografia.

Le vibrazioni luminose sono fissate e riprodotte press'a poco come le vibrazioni sonore nel fotografo.

I saggi presentati da Lippmann all'Accademia e che danno la riproduzione di tutti i colori dello spettro hanno destato l'ammirazione di tutti gli accademici. Le tinte ottenute rimangono inalterabili alla luce.

Le esperienze di Lippmann non hanno ancora riprodotto i colori di un quadro o di una stoffa; ma egli spera di poter presentare nuovi risultati all'Accademia.

« In Tribunale »

Udienza del 9 febbraio 1891

Rigo Regina di Resna del Rojale — era ammonita — nel 12 gennaio p. p. per far un poca di ginnastica colle gambe andò alla festa da ballo del Pomo d'oro — dessa andò in estasi e quindi le ore passarono senza che si accorgesse. — Le Guardie di P. S. colta a quell'ora la condussero al sicuro, e questo Tribunale la condannò a 25 giorni di reclusione, mettendola in libertà per aver scontata la pena col carcere sofferto. — Così la Rigo potrà questa sera e domani dar sfogo alle gambe e tornare al ballo.

Bottò Raimondo e Comizzo Rosa conjugi di Canuzio — per contravvenzione alla sorveglianza speciale a mesi due di reclusione.

Donati Giacomo fu Giovanni imputati del reato di cui l'art. 488 — per ubbriacchezza — appello — fu dichiarato non luogo per insistenza di reato.

Fornasa Redentore, ingiurie e minaccie, appello, fu ridotta la pena a giorni 25 di reclusione.

Cum Valentino, appello, imputato di lesione personale si dichiarò non luogo per recesso della querela.

Tutti difesi dall'avv. Andrea Delleschiava.

Arresti

M. G. V. già guardia daziaria, venne ieri arrestato per furto e minaccie gravi al danno della propria amante A. A.

Venne pur arrestato Nardoni G. B. per ubbriachezza e ferimento.

Diario Sacro

Mercoledì 11 febbraio — Le ceneri — s. Anastasia m.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 7 febbraio 1891

Granoturco comune	all'Ett. da L.	11.70	a	12.00
» cinquantino	»	10.30	»	10 50
» giallone	»	—.—	»	—.—
» semigiallone	»	—.—	»	—.—
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Frumento	»	—.—	»	—.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	0.—	»	0.—
Orzo brillato	al quintale »	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	32.75	»	35.40
Fagiuoli del piano	»	18.—	»	16.60
Castagne	»	13.—	»	15.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.10	a	1.15
Polli	»	1.10	»	1.20
» d'India maschi	»	1.—	»	1.05
» » femmine	»	1.05	»	1.10
Oche a peso vivo	»	.—	»	.—
» morto	»	.—	»	.—
Anitre	»	0.—	»	0.—
Capponi	»	1.15	»	1.20

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	0.—	a	0.—
» II »	»	0.—	»	0 —
» III »	»	0.—	»	0.—
Paglia da lettiera	»	0.—	»	0.—
Erba spagna	»	0.—	»	6.25
Legna in stanga	»	2,30	»	2.40
Legna tagliate	»	0 —	»	0.—
Carbone I qualità	»	0.—	»	0.—
» II »	»	0.—	»	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog. da L.	1.85	a	1.95
Burro del piano	»	1.65	»	1.70
Formaggio tenero in monte	»	1.80	»	1.90
Formaggio nostrano stravecchio	»	2.40	»	2.60
Uova	al cento »	5.50	»	6.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.—	a	—.—

Ogni anno come oggi Martedì grasso tutte le piazze sono quasi seccate.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero

Il Re ha ricevuto ieri alle undici l'on. Di Rudinì, il quale sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo ministero. Avendo il Re approvata la lista dei ministri presentatagli, il nuovo Ministero rimase così costituito:

Di Rudinì, presidenza del Consiglio, ministro degli esteri ed interim della marina — nacque a Palermo nel 1839.

Nicotera, interni — nacque nel 1831 a San Biagio di Calabria.

Ferraris, (senatore) Grazia e Giustizia — ha circa cinquant'anni; è nato a Sostegno, provincia di Novara.

Colombo, Finanze — nacque a Milano ed ha quarantacinque anni.

Luzzatti, Tesoro — nacque a Padova nel 1841.

Pelloux, Guerra — nacque in Savoia nel 1839.

Villari, Istruzione — nacque a Napoli nell'ottobre del 1827.

Branca, Lavori pubblici ed interim Poste e Telegrafi — nacque a Potenza in Basilicata nel 1840.

Chinirri, Agricoltura — nacque a Catanzaro: ha quarant'anni.

Saranno nominati sottosegretari di Stato: D'Arco agli esteri e Lucca all'interno.

I nuovi ministri giurarono ieri alle 5 e mezzo nelle mani del Re.

Crispi assistette al giuramento del presidente del Consiglio di Rudinì firmando l'atto come testimonio insieme al generale Pallavicini.

Al giuramento degli altri ministri assisteva di Rudinì che ha firmato l'atto come testimonio insieme al Pallavicini.

L'on. Nicotera, subito dopo, assunse il Ministero dell'interno. Così pure l'on. di Rudinì.

Nicotera ha già diretto la sua circolare ai Prefetti.

Oggi ha luogo Consiglio dei Ministri.

Morin resta provvisoriamente al sottosegretariato della marina fino alla nomina del successore.

Gli altri ministri si insedieranno oggi.

I ministri nuovi assisteranno al ballo di Corte.

Le economie

Telegrafano da Roma 9:

— Vi posso assicurare che Rudinì nelle sedute della Camera del Senato, che si terranno lunedì, presentando il nuovo Ministero annunzierà il pareggio fra l'entrata e l'uscita con le economie. Poi chiederà la proroga.

Le proposte economie si faranno o con le note di variazione ai bilanci o con progetti di legge speciali.

Posso assicurarvi che fra le note di variazione che presenterà Nicotera al bilancio degli interni, vi sono la diminuzione di 500 mila lire di spese nei fondi segreti, e l'abolizione delle spese di rappresentanza ai prefetti. Inoltre Nicotera è intenzionato di proporre la semplificazione dell'amministrazione centrale modificando parecchi servizi, ed ispirandosi al massimo decentramento.

E' probabile che l'on. Nicotera sopprimerà le direzioni di sanità facendo anche così una sensibile economia sul bilancio.

Il nuovo Ministero con decreto reale ritirerà la legge sulle prefetture presentata dall'onorevole Crispi.

Incendio a Messina

Telegrafano da Messina 9:

Stanotte scoppiò un grave incendio alla fiera del Festival. Si riuscì con sforzi erculei ad isolare il fuoco. Il danno ascende a 300 mila lire.

I nichilisti in Russia

Secondo un dispaccio da Parigi al *Times* in quella capitale si è ricevuto da Pietroburgo un dispaccio il quale annuncia che tanto alla Corte dello Czar quanto nei circoli politici russi predominano, da diversi giorni, gravi preoccupazioni sovra possibili attentati dei nichilisti.

Parecchie persone della famiglia imperiale hanno ricevuto lettere minatorie, con le quali si annunzia loro che grandi novità sono preparate pel 13 marzo, anniversario dell'assassinio dello Czar Alessandro II.

L'insurrezione al Chilì

Telegrammi da Valparaiso al *Times* annunziano che fino al 27 gennaio il vapore *Imperial* che recava duemila uomini, sbarcò a Patillos presso Iquique, dopo un combattimento di parecchie ore contro la torpediniera *Blanco*. Taltal e Chamaral sono i soli porti degli insorti.

La nave inglese *Champion* è il solo bastimento da guerra estero presente a Valparaiso.

Duemila e 500 persone lasciarono Pisagna a bordo del *Romulus*, noleggiato dal Governo.

Le truppe del Governo hanno ripreso Coquimbo e Pisagna.

Il blocco di Valparaiso continua. I vapori escono ed entrano fino alle 5 di sera; dopo quest'ora si tira dalla spiaggia su qualsiasi nave che parte.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	8.05 pom.
1.20 pom omnibus	5.20 »	2.15 pom. diretto	6.05 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
5.10 pom. diretto	7.08 »	4.40 » id.	7.17 »
5.20 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		**DA CORMONS A UDINE**	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.25 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.10 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.30 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.— » Ferrov.	6.30 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 6,50 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

TELEGRAMMI

Napoli 9 — Oggi una popolana, in un accesso di pazzia scannava con un coltello una ragazzina di 4 anni che le era stata affidata; poi tranquilla consegnavasi alla questura. Si trovò la bambina ancora palpitante: ma, dopo pochi minuti è morta.

Berna 8 — Il Governo cantonale impone una quarantena di dieci giorni al bestiame italiano in destinazione per il Cantone di Berna.

Pietroburgo 8 — Francesco Ferdinando invitatovi dalla czarina assistette ieri allo spettacolo del teatro francese. Oggi fece colezione presso i sovrani al palazzo Anitchoff. Stassera pranzo di famiglia presso il granduca Vladimiro a cui assistettero i sovrani. Poscia coi sovrani assistette al ballo al teatro Maria.

Washington 8 — Seicentomila acri di terreno ad Jowa facenti parte della riserva indiana saranno aperti alla colonizzazione.

Notizie di Borsa

10 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 90	a	L. 94,80
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92.73	»	92 63
id. austriaca in carta	da F. 92,10	a	F. 92 15
id. » in arg.	» 92 15	»	92.30
Fiorini effettivi	da L. 223.50	a	L. 224.—
Banconote austriache	» 223.50	»	224.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.